

Cultura & Spettacoli

G

Domenica 26 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

A Ronchi di Percoto nella storica Distilleria, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti in un'atmosfera di divertimento e di riflessione sulla realtà d'oggi



L'EVENTO

Molto più di una premiazione: una condivisione collettiva di visione del mondo resa possibile da quei «due matti», autodefinizione di Giannola per indicare sé stessa e Benito, che 50 anni fa inventarono il Premio Nonino per affermare «l'attualità della civiltà contadina», dopo avere trasformato la grappa da Cenerentola a regina dei distillati.

Un appuntamento fissato nell'ultimo sabato di gennaio che è arrivato alle nozze d'oro riunendo, ancora una volta, personalità giunta da diversi Paesi, con lingue diverse ma desiderosi di condividere la «ricchezza di un patrimonio umano», come ha detto il presidente della Giuria, Antonio Damasio.

LA COMMOZIONE

Benito, mancato nel luglio scorso, non c'era fisicamente ma l'intensità della sua presenza è stata percepita dall'inizio alla fine nell'edizione che gli è stata dedicata da tutta la famiglia con la moglie Giannola e le figlie Cristiana, Antonella ed Elisabetta. «Ben, siamo forti, le tue bambine ti seguono», gli si è rivolta direttamente in apertura d'evento la compagna di una vita, suscitando la *standing ovation* dei 450 ospiti presenti alle Distillerie Nonino di Ronchi di Percoto. E a suggellare quest'edizione, i minuti di danza regalati a Benito, un appassionato ballerino, e a tutti i presenti da Germanie Acogny, Premio Nonino «Maestra del nostro tempo» 2025. La «madre della danza africana contemporanea» ha interpretato la «Danse intérieure», la danza interiore, convinta che «i morti non sono morti, pur avendoci lasciati sono ancora presenti tra noi». Scorrendo i nomi dei premiati lungo questi decenni, «ho avuto un moto d'orgoglio - ha affermato -, perché tra di essi figura anche il "mio" presidente, Leopold Sedar Senghor», cioè presidente del Senegal che ricevette il Nonino nel 1985. «È a lui che dedico questo premio, a lui che mi ha sostenuta nei momenti cruciali. Oggi - ha aggiunto - sento di chiudere un cerchio».

I PREMIATI

Un'emozione che ha trasmesso alla platea così come tutti gli inter-

LA GIORNATA -Sopra il pubblico per le grandi occasioni come il Premio nella Distilleria. Sotto foto di gruppo tra premiati, organizzatori e gestori del premio friulano. Nella foto grande un primo piano di Giannola Nonino e alle spalle una foto con le figlie e il padre Benito scomparso l'anno scorso

Premio Nonino letteratura e poesia ricordando Benito

venti degli altri premiati: Ben Little e il Vitigno Pignolo per il Risit d'aur; Michael Krüger Premio Internazionale Nonino; Dominique de Villepin, Premio Nonino. La barbatella d'oro, il simbolo del Premio, è entrata in sala in forma solenne ieri, a dire che tutto ha avuto origine dalla volontà di preservare alcuni vitigni autoctoni del Friuli che stavano per scomparire perché non potevano essere coltivati in quanto non inseriti nell'elenco dei vitigni del territorio: lo Schioppettino, il Tazzelenge, la Ribolla Gialla in purezza e il Pignolo. Proprio quest'ultimo è sta-

to premiato insieme a Ben Little, che da economista irlandese si è trasformato in antropologo friulano sulle orme di questo vitigno. «Senza di voi - ha detto rivolgendosi a Giannola ed evocando Benito - nessuno di noi oggi sarebbe qui. Il Pignolo e io siamo grati a questi due maestri sognatori, due spiriti eterni. Ricevere questo premio è un onore e una responsabilità».

LE RIFLESSIONI

Una storia, quella del premio e della sopravvivenza dei vitigni che Little ha interpretato come un atto

d'amore: «E quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere - ha concluso -, il mondo conoscerà la pace». Un afflato poetico, nient'affatto sentimentale, che è risonato nelle parole che il poeta e scrittore tedesco Krüger ha riservato per la platea del Nonino. «L'Europa è in uno stato deplorabile - ha considerato -. L'insaziabile desiderio d'infinito, che è anche il cuore della poesia, è stato sostituito da un volgare tentativo di battere l'altro per ottenere un piccolo beneficio. I premi letterari sono un antidoto al comportamento attuale». E poi l'invito a

un esercizio: «Immaginate che Meloni legga una poesia di Montale prima di aprire la discussione sull'emigrazione o che Lagarde legga, prima di annunciare la riduzione dell'aliquota di base, una poesia di René Char, o che Scholz, prima di fare un passo indietro, decida di leggere una poesia di Ingeborg Bachmann: l'atmosfera nella sala cambierebbe, la retorica tagliente che cerca di ferire l'avversario e, tra l'altro, il linguaggio stesso, diventerebbe più civile o almeno accettabile». Su questa dimensione «accettabile» si è concentrato anche l'ex diplomatico, politico e intellettuale francese de Villepin, premiato da Edgar Morin in collegamento da Marrakech. «Sono felice per la tregua firmata a Gaza, ma ho una profonda preoccupazione per le tante crisi sparse nel mondo, conseguenza di un disordine mondiale. È espressione di un fallimento politico, diplomatico e culturale». A fronte delle «ambizioni imperiali di Trump e del suo messianismo tecnologico», de Villepin ha affidato alla Ue il compito di «essere fedele a se stessa, sostenendo un modello istituzionale e di relazioni fondato sul diritto e non sulla forza. È una questione di civiltà, non solo di potere», ha concluso.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Celebrato Paul Newman a cento anni dalla nascita

L'ANNIVERSARIO

Nella sua generazione Paul Leonard Newman (nella foto), l'«uomo dagli occhi di ghiaccio» è stato definito a più riprese l'uomo più bello del mondo. E anche a un secolo esatto dalla nascita, il 26 gennaio 1925 a Shaker Heights nell'Ohio, darebbe molto filo da torcere ai nuovi divi. Eppure se c'è stata una categoria che lo metteva a disagio era l'etichetta del divo. Cresciuto all'ombra dello star system più rigoroso dettato dagli Studios, a quelle leggi si è piegato solo per il tempo necessario a conquistare la fama. Poi ha fatto di testa sua, incarnando la versione del ribelle, categoria a cui appartenevano, ciascuno a modo suo, i grandi rivali Marlon Brando, James Dean, Steve McQueen. Suo padre era ebreo, metà ungherese e metà tedesco, sua madre un'immigrata slovacca. Paul aveva una venerazione per il padre che gestiva un negozio di articoli sportivi, ma non si ritenne mai alla sua altezza; sua madre, predicatrice della Christian Science, lo educò severamente al cattolicesimo ma gli consentì comunque di salire su un palcoscenico. Appena congedato, si iscrisse a una scuola d'arte drammatica in Ohio per poi passare sotto la guida di Lee Strasberg all'Actors Studio.



HOLLYWOOD

Nel '53 conobbe Joan Woodward che cinque anni dopo avrebbe sposato. Nel 1960 con «Exodus» di Otto Preminger sulla nascita dello stato di Israele punta all'Oscar ma nonostante il successo manca il bersaglio. Il rapporto di Newman con l'Oscar rimarrà sempre travagliato: a parte 2 premi alla carriera, uno dei quali per meriti umanitari, lo vincerà una sola volta dopo ben 9 candidature. Ma la sera in cui lo vince, nel 1987 con «Il colore dei soldi», non c'è per scaramanzia. Nel 1961 con «Lo spaccone» di Robert Rossen, diventa definitivamente il divo immortale che, al tavolo da biliardo, riassume una metafora della vita. Lo dirige anche Hitchcock («Il sipario strappato») ma tra i due la scintilla non scocca perché il maestro del brivido

Una cantante bellunese e il post-punk Successo in Europa con i "Dame Area"

MUSICA

È una stella nel cielo della musica elettronica. Bellunese, 29 anni, Silvia Costan Davara scatenò il pubblico, dall'Argentina al Giappone: suona sintetizzatori e particolari percussioni mezzo acustiche e mezzo elettroniche. Nel duo italo-catalano "Dame Area", di cui fa parte Viktor Cruz suo compagno nella vita, è pure la vocalist: «Il nostro è un ambito musicale di nicchia, ma in questa nicchia siamo noti e rispet-

cussivi tribali, più elementi post-punk. Funziona, piace: più di 300 le performance che ha portato ad essere uno dei migliori live act del momento. Già inseriti nella line up del Primavera Sound 2025. In questi ultimi anni si sono esibiti in festival come il CTM e l'Atonal a Berlino, l'Eurosonic in Olanda, il Nuits Sonores e la Route du Rock in Francia, il Dour Fe-



IN POSA Silvia Costan Davara e Viktor Cruz dei "Dame Area", noti in Europa per la musica elettronica

la della Reunión, nel mezzo dell'oceano indiano. Tornati in Europa in autunno i biglietti per i loro concerti di resatazione del di-